

“Il braccio spietato della legge” cala tra i boschi: una storia; già un film

La vicenda della famiglia anglo-australiana nei boschi d’Abruzzo

Ricostruzione dell’evento

Nelle colline fitte di boschi cedui che circondano **Palmoli**, piccolo comune dell’entroterra chietino, la storia della famiglia Trevallion–Birmingham era rimasta per anni quasi invisibile. Una casa isolata, raggiungibile da una strada sterrata, pannelli solari al posto della rete elettrica, un pozzo per l’acqua e una toilette a compost nel cortile, dove abita placido un fotogenico cavallo bianco.

Uno stile di vita che molti definirebbero estremo, ma che per il britannico **Nathan Trevallion e Catherine Birmingham**, cittadina australiana, rappresentava una scelta di libertà: quella di vivere “off-grid”, lontani dai ritmi del mondo moderno e a contatto diretto con la natura, insieme ai loro **tre figli** di 8 e 6 anni.

Il **20 novembre 2025**, però, quel fragile equilibrio si è spezzato. Su ordine del **Tribunale dei Minori**, i bambini sono stati prelevati dalla casa e trasferiti in una comunità educativa. Una decisione drastica, arrivata dopo mesi di segnalazioni, ispezioni e valutazioni che hanno convinto i giudici dell’esistenza di un “grave pregiudizio” per i minori.

Una scelta di vita alternativa al centro delle polemiche

Nathan e Catherine raccontano di aver voluto crescere i figli in un ambiente sano, lontano dall’inquinamento, dalle pressioni scolastiche e da ciò che chiamano “l’eccesso di tecnologia”. Per l’istruzione avevano scelto l’homeschooling, con un approccio “unschooling”, fatto di lezioni informali, scoperta autonoma e tanto tempo nei boschi. “Fuori dalle righe”: forse una pacchia per bambini di quell’età?

Per loro, quella casa, seppur fatiscante agli occhi di molti, priva di elettricità tradizionale e segnata dall’umidità, era un laboratorio di vita. Per il Tribunale dei Minori, invece, rappresentava un ben altro chissà.

I campanelli d’allarme

La vicenda prende una svolta nel 2024, quando l’intera famiglia finisce in ospedale per un’intossicazione da funghi raccolti nei boschi circostanti. È un episodio isolato, ma sufficiente ad accendere l’attenzione delle autorità. Poco dopo, un’ispezione dei carabinieri rileva condizioni abitative ritenute precarie: muri deteriorati, assenza di riscaldamento stabile, mancanza di servizi igienici convenzionali.

A preoccupare i giudici, tuttavia, non è solo l’aspetto materiale. Nel provvedimento emerge un altro elemento: l’isolamento sociale dei bambini. Non frequentano la scuola, non hanno amici, non partecipano ad attività esterne. Per il tribunale, questa mancanza di relazioni potrebbe compromettere lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale dei minori ancor di più della precarietà abitativa.

La decisione del tribunale e l’ondata politica

Giovedì 20 novembre 2025 è calata la pronuncia: sospensione della responsabilità genitoriale, nomina di un tutore provvisorio e trasferimento immediato dei piccoli in una struttura educativa. La madre potrà restare temporaneamente con loro durante un periodo di osservazione; il padre, invece, racconta ai giornali di avere

vissuto “la notte più brutta della vita” quando i carabinieri hanno bussato alla porta per portar via i figli, quindi difende la loro vita, racconta, spiega, è una persona interessante.

La decisione suscita subito un'ondata di reazioni. Online nasce una petizione che raccoglie migliaia di firme in poche ore, difendendo il diritto di scegliere uno stile di vita alternativo senza essere puniti. Nel mondo politico la vicenda diventa tema nazionale: la premier **Giorgia Meloni** e il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** parlano di “caso delicato” e valutano l'invio di ispettori ministeriali.

Dall'altro lato, **l'Associazione dei Magistrati per i Minorenni** difende la decisione: la rimozione dei bambini, spiegano, è “una misura estrema e dolorosa, ma necessaria” dopo mesi di monitoraggio e tentativi di dialogo con la famiglia.

Una storia che divide

La vicenda ha diviso l'opinione pubblica: da una parte chi vede in Nathan e Catherine due genitori che vogliono semplicemente vivere lontano dalla modernità, dall'altra chi ritiene che questa scelta abbia ricadute inaccettabili sulla crescita dei figli.

Tra libertà educativa e tutela dei minori, natura e istituzioni, autonomia e responsabilità, il caso di Palmoli è quindi diventato un simbolo delle nuove tensioni tra stili di vita alternativi e lo Stato che vigila sul benessere dei più piccoli. Una storia ancora aperta, che pone domande difficili e che sicuramente terrà banco a lungo.

Strumentalizzazione politica e manna per l'audience.

Suscita amarezza rilevare come un caso così delicato venga trascinato nel campo della contesa politica, nuovo pretesto buono per alimentare polemiche purché “contro”. Tirare per la giacca il governo c'entra ben poco in questa vicenda. Qualsiasi scelta discutibile o affrettata, riguarda semmai l'operato dei servizi sociali e dei giudici minorili, non quello dell'esecutivo. Ma nell'Italia del dibattito permanente, ogni occasione diventa munizione.

Intanto, la storia rimbalza nei servizi dei telegiornali e nei talk show, trasformandosi in una **manna per l'audience**: immagini dei boschi, lacrime dei genitori, tensioni istituzionali. Una narrazione perfetta per lo schermo, che spesso rischia di oscurare la sostanza del problema, e soprattutto, di usare la voce dei diretti interessati più per bucare il video che per seguire la placida strada di una giusta appartenenza al percorso della vita.

Nathan Trevallion amaramente deluso ha “mangiato la foglia”. Notizie dell'ultima ora riportano che “si è dato alla macchia” e la casa nel bosco è abitata soltanto dagli animali, almeno loro, al momento, liberi di esserci. Cosa deciderà per loro “La mano pesante della legge” se la casa resterà un vuoto cimelio rifiutato dalla civiltà?

Post scritto “fuori dalle righe della cronaca”

Proprio ieri era la giornata “*contro la violenza sulle donne*”. L'autore si domanda: “*non pare che Catherine fosse succube del compagno, perciò, chi ha esercitato violenza su quella donna?*” Perché qualcuno lo ha fatto e nonostante la “genetica società patriarcale” tanto strumentalizzata in questi giorni, non mi sembra sia da attribuire al maschio marito...

Notizie dell'ultima ora!

In seguito alla segnalazione della possibilità che l'allontanamento dei minori e la faccenda della "famiglia tra i boschi" sia collegato a un progetto di installazione di pale eoliche proprio in quell'area, l'autore è andato ad approfondire e in effetti sono emerse sospettose concordanze. Dal caso di cronaca emergono tinte gialle. Prossimamente il sunto di una ricerca che molti blog e alcuni giornali sono partiti come noi in cerca della verità, che troppo spesso si allontana camminando sulle sue oscure gambe.

© 2025 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 26/11/2025

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/il-braccio-spietato-della-legge-cala-tra-i-boschi-una-storia-gia-un-film/26/11/2025/>